

Contenuti e potenzialità dell'archivio fotografico di Indire

di Pamela Giorgi

Immagini di scuole

Il patrimonio fotografico conservato dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa è costituito da 14.000 immagini, che oggi sono visibili in rete nell'Archivio *Fotoedu. Archivi fotografici per la storia della scuola e dell'educazione* (1). Il progetto si colloca nell'ambito di un lungo lavoro di riordino e valorizzazione del fondo fotografico di Indire, avvenuto sotto la supervisione scientifica della *Società italiana per lo studio della fotografia* (Sisf). *Fotoedu* permette la messa in rete dell'intero archivio fotografico Indire, ma intende anche realizzare un catalogo cumulativo nazionale dei fondi fotografici, coordinato da un osservatorio nazionale costituito da Indire, al fine di permettere la valorizzazione di un patrimonio documentario di estremo interesse scientifico attraverso il censimento dei fondi, l'istituzione di una rete documentaria e il progressivo sviluppo di un catalogo accessibile in rete.

Le immagini che costituiscono questo archivio fotografico – il cui nucleo originario risale alla Mostra Didattica Nazionale del 1925 – abbracciano vari temi: dall'edilizia scolastica, alle attività didattiche svolte nelle scuole (lezioni, esercitazioni ginniche, spettacoli, refezione, esperimenti scientifici, ecc.), alle attività culturali svolte dal Centro Didattico Nazionale di Firenze, antecedente istituzione di Indire. Si tratta di una delle più importanti collezioni fotografiche relative alla storia della scuola e dei sistemi

educativi presenti in Italia, sia per la qualità dei materiali, sia per la specificità dei soggetti rappresentati, un *unicum* nel suo genere, poiché comprende sia un vasto ambito cronologico (dal termine del XIX secolo sino alla metà degli anni Sessanta del XX secolo), sia geografico (l'intero territorio nazionale). Più specificatamente le immagini ci raccontano la storia della scuola italiana. Si tratta di fotografie che ci trasmettono l'immagine più positiva della scuola: non la situazione reale della pubblica istruzione con tutti i suoi problemi, quanto l'immagine che la scuola voleva dare di sé, il suo punto di arrivo ideale.

La nascita dell'archivio fotografico

Le origini dell'Indire risalgono al 1925, quando fu organizzata a Firenze la Mostra didattica nazionale per esporre materiale proveniente dalle scuole di tutta Italia e mettere in luce i primi risultati conseguiti dalla Riforma Gentile del 1923. Il materiale raccolto costituì il primo nucleo di una collezione permanente che diede origine al Museo nazionale della scuola, poi confluito nel Centro didattico nazionale. Questo fu inaugurato nel 1941 dal ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai nella nuova sede di Palazzo Gerini – dove ancora si trova l'Indire –, la cui sistemazione interna era stata affidata al noto architetto Giovanni Michelucci. È così che iniziarono a confluire a Firenze fotografie (oltre a oggetti e documentazione) dagli istituti scolastici di tutta Italia, fino a formare un archivio di

Presso l'Indire
si trova
un poderoso
archivio storico
(ora in rete)
in cui la scuola
racconta
il meglio
di sé

1) <http://fotoedu.indire.it/>.

Le immagini
di edifici
e arredi
restituiscono
l'idea
di scuola
prevalente
nel secolo
scorso



circa 14.000 immagini, a testimonianza della vita scolastica compresa in un arco di tempo che va dagli inizi del Novecento alla metà degli anni Sessanta. Già da una piccola selezione di questo materiale fotografico (esposta in due mostre: Archivio storico comunale, Firenze e nel Complesso di San Michele, Lucca, 2013 e oggi fruibile nel volume *L'obiettivo sulla scuola. Immagini dall'archivio fotografico Indire*⁽²⁾) si evincono le principali serie in cui è ripartito il materiale fotografico conservato in *Indire*: i filoni principali sono relativi all'edilizia scolastica e alle attività didattiche, svolte in aula e fuori dall'aula.

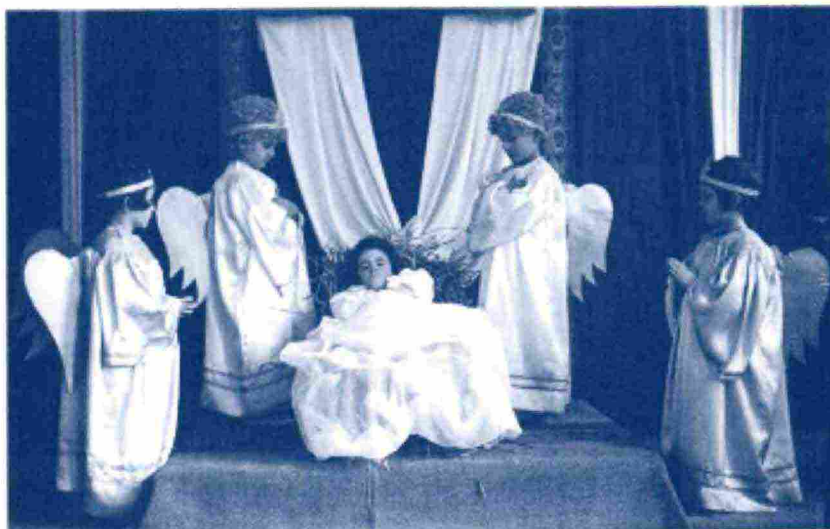
Spazi e strutture

L'*Edilizia scolastica* è caratterizzata, dopo l'Unità d'Italia, dall'utilizzo di locali di ogni genere, dai conventi ai magazzini. Nell'ultimo decennio dell'Ottocento si avvierà la costruzione di edifici

ci a uso esclusivamente scolastico. La politica edilizia del fascismo si concentrò soprattutto sulla scuola secondaria, mentre gli anni Cinquanta videro lo sforzo per la ricostruzione degli edifici distrutti o resi inagibili dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. La seconda serie nell'archivio è quella dell'*Arredo scolastico*, che riflette l'impostazione didattica e, in taluni casi, ad esempio nella didattica attiva, l'attenzione alle esigenze dello sviluppo psico-fisico dei bambini. Mentre nella prevalenza dei casi, quelli rappresentati dalla lezione frontale tradizionale, che comportava l'ascolto passivo degli allievi, le foto testimoniano il dominio della cattedra su file di banchi spesso a posti multipli, destinati a ospitare, in poco spazio, il maggior numero di ragazzi.

La terza serie è quella dei *Laboratori scolastici* e comprende quelle esercitazioni pratiche che integravano la preparazione negli istituti tecnici e professionali, sorti inizialmente nelle città a forte vocazione industriale. Si tratta di una serie molto corposa, in cui tra le immagini più significative compaiono sia

2) P. GIORGI, E. FRANCHI (a cura di), *L'obiettivo sulla scuola. Immagini dall'archivio fotografico Indire*, Giunti, Firenze, 2012.



Attività
artistiche
ed espressive
segnalano
le idee
pedagogiche
del tempo

quelle dell'istruzione tecnica agraria, sia il caso degli istituti femminili, in cui lo studio serviva sia per la formazione del personale da impiegare nelle imprese locali, che come preparazione della donna al governo e alla cura della casa. Altra serie è quella relativa alle *Attività espressive e artistiche*. Sono molte le immagini in cui queste sono rappresentate; del resto il pedagogista siciliano Giuseppe Lombardo Radice, responsabile dell'istruzione elementare nell'ambito della Riforma Gentile del 1923 e padre fondatore di *Indire*, aveva dato grande rilievo alle attività espressive e artistiche. Il canto, il disegno spontaneo, la recitazione, gli insegnamenti artistici intesi sia come materie di studio accanto ad altre materie, sia come elemento che incoraggiasse lo sviluppo personale ed espressivo del bambino.

Vita di classe

Una serie ulteriore è quella in cui è possibile raggruppare l'uso della *Tecnologia a scuola*: quelle innovazioni tecnologiche che sovente si sono accompagnate o hanno determinato anche innovazioni metodologiche. Tra le tante

il fondo testimonia, ad esempio, l'uso in classe del Cinematografo, delle proiezioni luminose e della radiofonia scolare, che assunsero grande rilievo nell'ambito della Riforma Gentile, che invitava le scuole a "valorizzare i nuovi programmi", secondo le circolari dell'epoca, con l'ausilio delle proiezioni luminose fisse e animate. Quanto al rilievo della radio a scuola a partire dagli anni Trenta del Novecento, esso è noto a tutti. Sono gli anni in cui vengono



IMMAGINI

La foto
della classe
ben rappresenta
nelle diverse
posture
l'evoluzione
di modelli
educativi

fondati l'Istituto Luce (L'unione cinematografica educativa), e l'Unione radiofonica italiana (Uri, poi Eiar, Ente italiano audizioni radiofoniche, la futura Rai), che negli anni Trenta porterà appunto la radio nelle scuole.

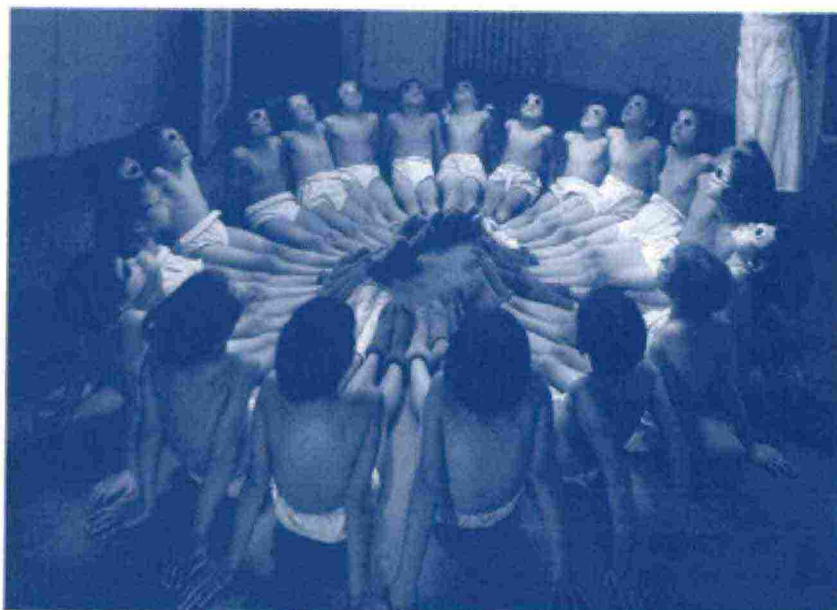
La serie *Refezione scolastica* ci richiama alla mente la minestra di riso di Gian Burrasca, propinata "6 giorni su 7, due volte al giorno". In principio fu considerata un servizio per indigenti, perché avrebbe dovuto integrare le povere diete familiari a base di polenta e pane giallo. Le due refezioni calde, con l'aggiunta di una merenda erano distribuite secondo tabelle dietetiche fissate dai medici.

Foto di gruppo

La *Foto di classe* è una serie particolarmente significativa: la foto di gruppo, che ha i suoi precedenti nella pittura, come affermazione dell'identità collettiva e rappresentazione di continuità, dalla fine dell'Ottocento si diffonde anche nelle scuole, a conclusione dell'anno scolastico o per ricordare

eventi importanti. In pochi, del resto, hanno avuto la possibilità di sottrarsi, negli anni della propria vita scolastica, al rito della fotografia di classe. Che fosse nel cortile, in aula o davanti all'ingresso della scuola il professionista della foto-ricordo non lasciava scampo e riusciva sempre a disporre sapientemente e in modo mai casuale tutto il gruppo con l'insegnante: ai più piccoli era spesso imposta la presenza in prima fila, mentre quelli alti erano in genere ricacciati in fondo, gli amici si avvicinavano, gli esclusi erano di solito sospinti ai margini. Uno scatto... ed ecco la foto di classe!

Si può tentare una ricostruzione della storia della didattica attraverso questa tipologia di materiale fotografico: nelle fotografie di fine Ottocento, l'insegnante è seduto sempre al centro del gruppo; poi, man mano che i rapporti gerarchici si fanno meno rigidi, vediamo gli insegnanti prima in piedi, alle spalle degli studenti, quasi in forma di protezione, poi, ancora, al fianco. Oggi capita, addirittura, che sia assente dall'immagine. Anche l'atteggiamento





e l'abbigliamento dei soggetti ritratti (nelle immagini di un tempo vediamo gli studenti e le studentesse con la divisa) sono mutati. Così come la dignità della posa e l'attenzione all'obiettivo del fotografo sono oggi meno evidenti che nel passato e al loro posto si ha un certo disordine. Tuttavia, c'è un aspetto che è rimasto inalterato nel tempo: la finalità principale di questa tipologia di scatto, che è quella di documentare, di lasciare memoria dell'unità del gruppo classe, che poi rivedendosi avrà modo di riconoscersi integrato. Atteggiamenti, abbigliamento, distanze tra alunni, postura, tutto suggerisce quale sia la dinamica dei rapporti all'interno del gruppo e quali relazioni lo leghino all'esterno.

Sana e robusta costituzione

La serie *Cura del corpo e Attività ginnica* è molto ricca: dalla fine dell'Ottocento il bambino diventa il destinatario privilegiato della propaganda igienica volta al risanamento, fisico e morale, della società. Un ruolo chiave è affidato agli stessi insegnanti, incaricati di

verificare ogni mattina la pulizia personale degli scolari, oggetto di valutazione nella pagella. La cura del corpo si integrava con l'attività ginnica. La ginnastica entra nella scuola come "Ginnastica militare" già con la Legge Casati del 1859, per poi affermarsi nel 1878, sempre con impronta militaresca, ma anche con finalità educative.

Lo sport dovette superare molti ostacoli prima di affermarsi, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione delle donne alle attività ginniche, considerate poco decorose. Il fascismo attribuì molta importanza alla preparazione fisica come occasione per rafforzare la salute, per vivere collettivamente e come preparazione alla guerra.

Il dopoguerra dovette fare i conti con la distruzione di palestre e attrezzature, ma anche con l'avversione per tutto quanto era stato incoraggiato dal regime fascista; di conseguenza anche l'insegnamento dell'educazione fisica fu trattato con diffidenza. Un momento importante fu l'istituzione, nel 1968, dei Giochi della gioventù, con lo scopo di diffondere il senso civico dello sport.

*Cura
del corpo
e attività
ginniche
hanno caratterizzato
la scuola
tra fine
Ottocento
e primo
Novecento*

Rivista dell'Istruzione 3 - 2016

IMMAGINI



Gite,
attività
all'aperto,
giochi

Outdoor learning

Infine brevemente alcune altre serie che costituiscono il fondo: La serie *Scuola all'aperto*, ove le immagini comprendono istituti molto diversi tra loro, ma accomunati dalla convinzione che il sole e l'aria fresca giovassero alla salute; si tratta di scuole rivolte a bambini gracili e predisposti alla tubercolosi, o motulesi. La serie *Gite scolastiche*, incoraggiata dal Ministero della pubblica istruzione fin dalla fine dell'Ottocento, per far conoscere ai giovani, in giorni di ferie, monumenti antichi, musei e mostre e incrementare la conoscenza del patrimonio artistico nazionale; il Ministero spesso prometteva aiuti economici e facilitazioni ferroviarie che non riusciva quasi mai a mantenere ma la gita scolastica rappresentava, a volte, l'unica occasione per conoscere un'altra città. La serie *Laboratori e attività all'aperto*: infatti, da sempre l'attività didattica non si limita al lavoro entro le mura della scuola, ma si estende, dalla fine dell'Ottocento, alla vita esterna, per avvicinare bambini e bambine alla quotidianità attraverso l'esperienza diretta e il contatto con ambienti diversi dall'aula: dalla bottega del vasaio alle attività agricole, alla cura degli animali da cortile o da pascolo.

Merita menzione un'ultima serie, quella in cui possono raggrupparsi le im-

magini relative ai *Giochi collettivi*. Già nella Riforma Gentile erano incoraggiati i giochi di gruppo, per i quali tuttavia non era prescritto alcun programma e si indicavano solo i risultati morali che avrebbero dovuto conseguire: disciplina, cura del corpo e della pulizia, preparazione allo sforzo, aiuto al più debole e spirito di sacrificio, attitudine al comando.

Tutte le immagini provengono dall'archivio storico **Indire**:

<http://fotoeducatalogo.indire.it/fotoedu/>

FOTO edu Archivio fotografico per la storia della scuola e dell'educazione

Indire Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa

Per approfondire

P. GIORGI, E. FRANCHI (a cura di), *L'obiettivo sulla scuola. Immagini dall'archivio fotografico Indire*. Giunti, Firenze, 2012.

<http://www.indire.it/eventi/?p=2295>

Pamela Giorgi

Primo ricercatore presso **Indire**. Si occupa di archivi scolari, con particolare attenzione alla documentazione fotografica, e di archivi di personalità del Novecento p.giorgi@indire.it